

## **GIRAFFA MARTA – 5C**

### **Una culla per i piccoli di Betlemme**

Oggi siamo stati dovunque. In mezza giornata abbiamo visitato tanti posti, ma uno in particolare mi ha colpita. Ma no! Non mi ha solo colpita, mi ha illuminato la giornata, mi ha aperto il cuore. Parlo del Caritas Baby Hospital.

Nel 1952 padre Ernst Schnydrig fece visita a Betlemme e rimase scioccato alla vista di un padre che seppelliva il figlioletto. Entrambi facevano parte di uno dei clan che al tempo abitavano numerosi la zona. Questo fu il motivo che lo spinse a costruire l'ospedale che divenne da allora un punto di riferimento e di accoglienza per i bambini della zona. Da quando fu inaugurato, nel 1978, le porte del Caritas Baby Hospital sono aperte ogni giorno, senza interruzione, a tutti i bambini e alle loro mamme. Il fondatore padre Ernst si era posto come obiettivo quello di assicurare un'assistenza medica di base ai bambini, vittima delle conseguenze del conflitto israelo-palestinese. Per loro, questo ospedale resta a tutt'oggi un'oasi di pace e di serenità. E questi sentimenti, che con dedizione il personale e i volontari si sono impegnati a proteggere, si avvertono girando per i reparti e guardando questi piccoli ospiti.

Quest'atmosfera ha fatto nascere in me un'emozione che non riuscirei di sicuro a rappresentare scrivendo. Ma ci provo. Posso solo dire che è un'emozione indimenticabile, come lo sono quei piccoli, che anche se malati o minuscoli, sono il ritratto della perfezione. Sono il promemoria che la vita, soprattutto quella nuova, deve essere custodita con amore e soprattutto senza distinzioni o esclusioni. Nella nostra realtà troppo frenetica non si coglie l'importanza della vita nuda e cruda. Qui invece sì.

Ora però il mio personale ed eterno promemoria è Lei. Un piccolo angelo con un sorriso incontaminato come i suoi occhi, come i suoi passi verso di me, come le sue mani sulle mie. Ha probabilmente non più di tre anni. Prima di venire da me giocava allegra con la madre, entrambe mi salutano sorridendomi, quasi le invidiavo perché sembrava non mancargli nulla. E poi mi si avvicina, io mi inginocchio, butto lo zaino a terra, le sorrido e le porgo i palmi delle mani. Lei, piccola e bella come il sole, mi stringe le dita di una mano e poggia l'altra sul mio palmo. Non avremmo potuto comunicare con la parola ma il nostro contatto è stato profondo, affettuoso, dolcissimo.

“Grazie di essere qui e di tenermi le mani” ecco cosa dicevano i miei e i suoi occhi. Ha delle manine bellissime e morbidissime che non si staccavano dalle mie. Cosa si può dire davanti alla perfezione?! Di sicuro che qualcosa non va, è ingiusto che bambini come questi debbano vivere in mezzo ad un conflitto tale!

Quindi spero che Dio vegli su tutti i bambini che dovunque soffrono il male creato dal mondo degli adulti, troppo distratti per vedere, per assaporare la vita e la felicità dagli occhi di un bambino, e che Dio ricordi agli uomini che sono stati TUTTI bambini, quindi ogni bambino deve essere protetto e felice. Spero di avere l'onore e il privilegio di lavorare per i piccoli, per amarli e per assicurare a loro e ai loro genitori almeno un sorriso. Come il sorriso delle madri che, nonostante i loro figli siano malati o denutriti ce li hanno mostrati orgogliose!

Splendidi loro, i loro piccoli, la loro unione e il loro amore. Splendida la potenza della vita che mi hanno trasmesso e la voglia di lottare. Lo ricorderò per sempre.